

**Premi
Bompiani, Valerio, Terranova
finaliste a Mastercard Letteratura**

Ci sono Ginevra Bompiani con *La penultima illusione* (Feltrinelli), Nadia Terranova con *Trema la notte* (Einaudi) e Chiara Valerio con *Così per sempre* (Einaudi) nella sestina finalista del Premio Mastercard Letteratura edizione 2022. Gli altri scrittori selezionati sono Pino

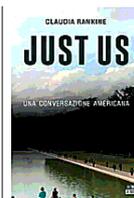
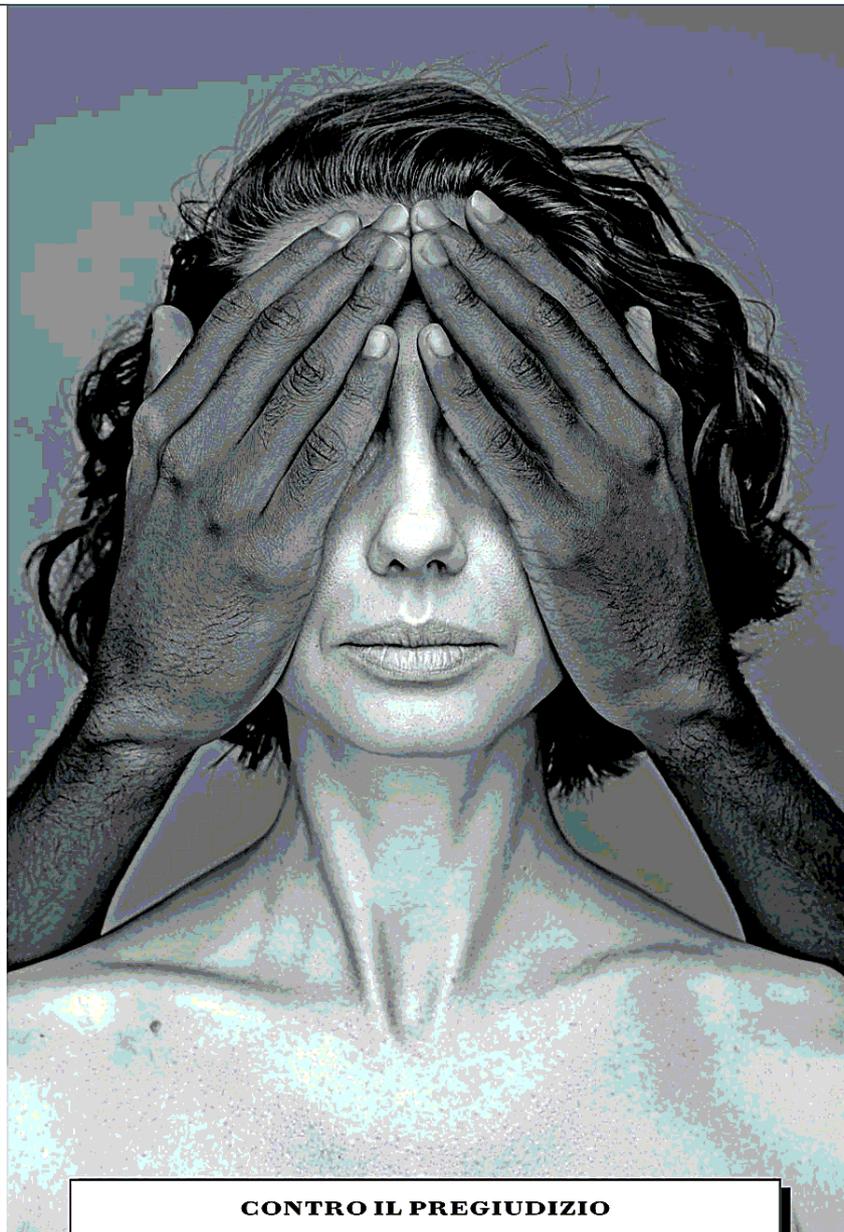
Cacucci con *L'elbano errante* (Mondadori), Gian Marco Griffi con *Ferrovie del Messico* (Laurana) e Luciano Allamprese con *Il vecchio figlio* (Atlantide). Il vincitore sarà annunciato alla fiera Più libri più liberi il 10 dicembre dalla giuria presieduta da Emanuele Trevi.

«A chi potevo dire che anche se non cambierei mai la mia vita, a volte ho desiderato farlo? C'è un dolore – tanto assoluto – che ingoia la sostanza – A chi potevo dirlo senza che dirlo fosse una minaccia o un desiderio esplicito di essere punita? Così che la memoria può girarci intorno – attraversarlo – passarci sopra – A chi potrei dirlo, se il semplice fatto di dirlo potesse dar forma a uno spazio da abitare e di cui forse perfino scherzare in una notte buia e tempestosa?».

L'ultimo libro di Claudia Rankine, poetessa e scrittrice afroamericana, si intitola *Just Us: una conversazione americana* e, utilizzando lo stesso gioco di parole usato in scena dall'attore Richard Prior per descrivere la solitudine degli afroamericani di fronte alla legge – justice, "giustizia", e just us, "solo noi" – affronta in maniera originale e profonda il tema del "privilegio bianco". Libro composito, *Just Us* sfugge a qualsiasi tentativo di catalogazione. Claudia Rankine alterna pagine di versi e pagine di racconti, storie vissute e riflessioni filosofiche, conversazioni quotidiane e documenti storici. Il punto di partenza è l'invisibilità degli afroamericani, la difficoltà che le persone nere continuano a sperimentare sulla propria pelle di fronte alla supremazia della "bianchezza". Rankine, che insegna all'Università di Yale, racconta di quando, preparando una serie di lezioni sulla bianchezza, si rese conto di quanto fosse vaga, nelle proprie studentesse e nei propri studenti, la conoscenza delle opere di Toni Morrison, di James Baldwin e di tutti quegli scrit-

Il punto di partenza sono le difficoltà che le persone nere negli Stati Uniti continuano a sperimentare sulla propria pelle

tori e attivisti che avevano provato a interrogarsi sul costo sociale dell'identità bianca nel corso degli anni Ottanta e Novanta. Resa popolare nel 1988 da Peggy McIntosh, l'espressione "privilegio bianco" ha avuto il merito di definire tutti quei «sistemi invisibili che conferiscono il dominio razziale al gruppo cui appartengono». Ma, come spiega bene Rankine, l'espressione è poi stata utilizzata soprattutto per suggerire come il dominio dei bianchi fosse legato a fattori economici, senza così permettere di capire quanto le discriminazioni razziali fossero invece il frutto di un'errata socializzazione. Basta d'altronde provare a chiedere a un'amica bianca come, secondo lei, i bianchi parlino tra di loro del proprio razzismo, per rendersi conto di quanto il tema sia eluso, evitato, cancellato. È come se la bianchezza ostruisce la vista, scrive Claudia Rankine. Subito prima di raccontare l'ansia che la blocca il giorno in cui, invitata a scuola per incontrare i professori di sua figlia, lascia parlare suo marito, che è bianco, e resta silenziosa: «Siccome voglio il mondo per mia figlia, e intendo proprio il mondo, faccio il mio pensiero più corrotto di quest'an-



Claudia Rankine
Just Us
66thand2nd
Traduzione
Francesco
Pacífico
pagg. 360
euro 24

VOTO
★★★★☆

no. È tempo di colloqui autunnali nel suo liceo a prevalenza bianca, e io penso, se suo padre, bianco, ci va da solo, il pregiudizio razziale inconscio dei professori non verrà innescato da me per poi ricadere su di lei. Oddio. Oddio».

La parte saggistica e argomentativa di *Just Us*, tuttavia, è solo una delle componenti del libro di Claudia Rankine. Alternando osservazioni e dati, la scrittrice racconta – per lo più in prima persona – cosa significhi, per una donna nera, essere sorpassata mentre si trova in fila in aeroporto aspettando di essere imbarcata; spiega cosa vuol dire, per una donna nera, attendere invano che una hostess le porti un bicchiere di succo di frutta mentre l'uomo che le siede accanto in aereo è già stato servito due volte; narra il dolore che si prova quando ci si confronta al silenzio imbarazzato di un'amica che non riesce nemmeno a fare finta di ascoltare. C'è stato chi, in America, ha sollevato qualche critica di fronte a uno stile a tratti opprimente, di fronte alla lunga lista di domande che Claudia Rankine pone ai lettori e a se stessa, talvolta anche di fronte

C'è stato chi ha sollevato critiche di fronte a uno stile a tratti opprimente e alle tante domande che l'autrice pone ai lettori e a se stessa

all'eterogeneità dei testi che la scrittrice sovrappone, utilizzando anche immagini, fotocopie di testi storici e screenshot di conversazioni su WhatsApp. Ma è proprio questo collage irriverente che permette a Rankine di affrontare in maniera non didascalica temi scivolosi come la «fragilità bianca», le «libertà conniventi» o lo «sbiancamento». Esattamente come sono le decine e decine di domande che si pone – e per le quali, spesso, non esiste risposta – a rendere *Just Us* un libro intimo e, al tempo stesso, estremamente complesso. Anche perché non è facile mettere in discussione l'autorità delle fonti e delle opinioni più diffuse quando l'oggetto della propria scrittura è la propria vita. Soprattutto quando, come sta accadendo in America negli ultimi decenni, la politica e le istituzioni fanno fatica a contrastare l'allargamento del consenso nei confronti del suprematismo bianco: «L'indifferenza è impensabile e garantita e perdura nei secoli, e io mi sento stupidamente ferita quando i miei amici non lo vedono. Forse è la mia fragilità non-bianca».

CONTRO IL PREGIUDIZIO

Il razzismo spiegato ai bianchi

L'ultimo libro di Claudia Rankine descrive la solitudine degli afroamericani di fronte alla legge
Tra storie vissute e riflessioni filosofiche

di Michela Marzano